

**“ VITALIANO ANGELINI  
acquerelli, guazzi, pastelli”**  
mostra allestita in Urbino nel Circolo Culturale Cittadino  
salone d'onore ed è stata prorogata fino al 1 maggio 2022



Un artista rinascimentale nel XXI secolo

BY SUNNY THAO

Vitaliano Angelini entra nel suo studio trascinando i piedi, senza presentarsi e senza sorridere. Sembra abituato ad avere un pubblico. Ti stringe energicamente la mano, ma la sua presenza ti mette in qualche modo a tuo agio. Avvicina uno sgabello. Con voce bassa, quasi roca, si scusa per la confusione.

Il piccolo studio dal soffitto basso alla periferia di Urbino odora di polvere e vernice fresca. Le pareti sono costellate di stampe calcografiche e xilografiche, di disegni a matita e carboncino. Le scrivanie sono zeppe di strumenti per l'incisione e cataloghi d'arte. Tra spatole di metallo e ritagli ingialliti di giornale ci sono tubetti di tempera arancione e blu....

Ci sono decine di tele incorniciate appoggiate contro una parete, quasi tutte colorate e astratte quanto la filosofia di Angelini. E quando meno te l'aspetti ti mette a parte dei suoi principi-guida:

“La vita è il rapporto tra noi e il resto del mondo”.

“Non si può mai essere gli stessi, perché cambiamo continuamente”.

“L'artista dovrebbe essere come la natura: rinnovarsi ad ogni primavera”...

Ma, in sostanza, Angelini è un uomo che appartiene soltanto a due mondi. Come la città in cui vive, Urbino, una città del XV secolo inserita in un contesto del XXI secolo, la sua arte è nota per la sua fusione unica, spesso sottile, tra ideali rinascimentali e modernità.....

“Voglio essere libero di reinventarmi”, dice. “Non voglio restare fermo a una forma, a un mezzo”.

Seguendo un ciclo costante di sperimentazione, Angelini abbraccia una delle sue principali filosofie di vita: le persone e il mondo sono in perenne evoluzione, ed è un fatto che dobbiamo accettare.

Tali idee erano tipiche del pensiero umanistico che ha definito il Rinascimento. Gli storici ci dicono che l'umanesimo ha attribuito maggiore importanza al valore della vita di un uomo sulla terra e ha fornito agli uomini la possibilità di ricreare e ridefinire le proprie vite.....“Durante il Rinascimento gli uomini hanno ripreso a leggere i classici greci e romani, perché volevano uscire dai secoli bui”, dice Bonita Cleri, una docente di storia dell'arte presso l'Università di Urbino. “Volevano rinnovarsi, perché avevano la sensazione che l'arte fosse morta”.

Rinascimento. Letteralmente, “rinascita”.

Il rinnovamento di Angelini è cominciato nel 1974, ....A quel tempo, Angelini viveva a Brescia ..... Fu in seguito al ritorno nella sua città che il Rinascimento iniziò a influenzare la sua opera....All'improvviso Angelini balza in piedi e corre in un angolo remoto dello studio dove c'è un dipinto appeso accanto a una parete di scaffali. Indica con orgoglio *La Muralla*, un'interpretazione astratta del paesaggio urbinato in tonalità verdi e cupe controbilanciate da fiumi di rosso. “Chi viene a Urbino una volta ci torna sempre”, dice. “È una città astratta, che fornisce ispirazione”. Urbino è astratta, spiega Angelini, sembra sospesa nel tempo, e incarna gli ideali rinascimentali della bellezza, dell'armonia e del ritmo..... Secondo Angelini, il Palazzo Ducale è armonico per la sua geometria, e le torri sono meravigliose.

“Per gli abitanti di Urbino è come vivere le stesse idee che hanno creato questo luogo”, dice. “Qui si vive immersi in quella bellezza ideale, si respira la stessa aria”.

La professoressa Cleri concorda. “Anche se non siamo più nel Rinascimento, qui le persone sono, per così dire, condizionate a pensare in quel modo”, dice. “Qui l'architettura moderna applica ancora i principi utilizzati nel Rinascimento”.

Con tutti gli edifici che lo circondano, dice Angelini, essere influenzato dal Rinascimento è “inevitabile”. Gli echi degli antichi ideali sono evidenti persino nelle sue opere più astratte.....I cerchi, forme che per molti antichi greci rappresentavano la perfezione geometrica, sono un'altra delle muse di Angelini. Nelle sue opere, i cerchi compaiono come immagini grandi e dominanti.

Molte delle tele dov'è presente il tema del cerchio sono opere impressionanti e intriganti che suscitano pensieri profondi e risultano gradevoli dal punto di vista estetico. Nel suo *La Luna Nera* ci sono misteriosi cerchi blu e neri, contrastati da motivi geometrici in arancione, oro e rosso.... Benché il Rinascimento dia forma alla sua arte, Angelini ne contraddice molti principi. Nel corso del Rinascimento, l'uomo era incoraggiato ad aspirare alla perfezione, che fosse nell'arte, nella scienza, nella filosofia o in qualunque vocazione avesse scelto. “Essere precisi non è importante”, dice Angelini. “C'è della bellezza nell'imperfezione”.

Ed è ciò che mostra nella sua arte, che è ben lontana dall'accuratezza maniacale di Michelangelo o dal complesso capolavoro di Raffaello *La Scuola di Atene*. Al contrario, molte delle opere di Angelini sono caratterizzate da pennellate di colore spesse e intense, da linee frastagliate e da oscure figure umane, da forme astratte merlettate di foglia d'oro. Nulla a che vedere con il Rinascimento, eppure al tempo stesso estremamente rinascimentale: la geometria crea armonia, le linee un senso del ritmo e, a seconda dell'occhio di chi guarda, bellezza..... Come i suoi predecessori rinascimentali, Angelini si rifà ai vecchi modelli di pensiero, anche se parte della sua ispirazione deriva proprio dal fatto di rifiutarli.....

Eppure, nella sua opera e nella sua vita, è presente un ulteriore motivo circolare d'ispirazione rinascimentale.

I suoi dipinti sono stati esposti in tutto il mondo, da Parigi a Tokyo, da Copenhagen a New York, da Berlino a Roma. Ma nell'estate del 2011 le sue opere si sono potute ammirare nel Palazzo Ducale, nella Sala del Castellare, dove vengono esposti solo gli artisti più prestigiosi. Proprio come un tempo Angelini aveva fatto ritorno a Urbino, anche la sua arte è finalmente tornata a casa.

..... Da una parete zeppa di dipinti nel suo studio Angelini tira giù una tela incorniciata grande quanto un tavolino. Come la primavera, come i cicli di morte e rinascita della natura, Angelini ha compiuto il giro completo.

Mentre descrive l'opera la sua voce è calma, e il suo volto indecifrabile. Sorride raramente, ma non per mancanza d'entusiasmo.

Per lui, essere un artista non ha a che vedere con la perfezione o con la fama, e nemmeno con il fatto di essere compreso. Piuttosto (ecco di nuovo l'uomo del Rinascimento) l'arte ha a che fare con la scoperta di sé stessi, con la presa di coscienza delle proprie potenzialità.

“Nel corso della mia parabola artistica volevo potermi contraddire”, dice Angelini. “Non vi preoccupate di essere coerenti. La coerenza sta nella libertà di cambiare. È più che sufficiente”.